

# Scandalo delle canzonette d'oro



Il cantante Pino Mauro

**Parla uno dei cantanti escluso dalla manifestazione. Il magistrato ha le fotocopie degli assegni versati. Ma l'inchiesta potrebbe essere anche archiviata**

## «Una sera al ristorante mi promisero Sanremo»

«Core ingrato» la canzone di Pino Mauro esclusa da Sanremo sarà lanciata in questi giorni. L'ha annunciato l'autore, lo stesso che con le sue dichiarazioni ha dato l'avvio all'inchiesta sulle tangenti a Sanremo. Anche uno scandalo, nel mondo dello spettacolo, può essere una buona pubblicità. Intanto il magistrato che conduce l'inchiesta deciderà a giorni se andare avanti con le indagini o archiviare tutto.



Il complesso del «Futura» con l'inv. Museo Sale quando presentarono ricorso lo scorso febbraio

## Buttiamo questo festival: facciamolo nuovo

GIANNI BORGNA

Spetterà alla magistratura chiarire se e in che misura nelle gestioni passate e presenti del Festival di Sanremo siano stati commessi arbitri e irregolarità. A noi è sufficiente ripetere, per l'ennesima volta, che è semplicemente scandaloso che una manifestazione del genere continui a essere organizzata come se si trattasse della proprietà di alcune persone.

Core ingrato» la canzone di Pino Mauro esclusa da Sanremo sarà lanciata in questi giorni. L'ha annunciato l'autore, lo stesso che con le sue dichiarazioni ha dato l'avvio all'inchiesta sulle tangenti a Sanremo. Anche uno scandalo, nel mondo dello spettacolo, può essere una buona pubblicità. Intanto il magistrato che conduce l'inchiesta deciderà a giorni se andare avanti con le indagini o archiviare tutto.

CARLA CHELO

ROMA. Per gli appassionati di Sanremo (quest'anno sono stati oltre 21 milioni) è stato un brutto colpo, ma ancora più ingrato è il compito che spetta al sostituto procuratore Andrea Vardaro. È toccata a lui l'inchiesta sulle tangenti pagate dai cantanti per partecipare a Sanremo. Nel fascicolo depositato venerdì scorso dai carabinieri ci sono le fotocopie di alcuni assegni pagati dai cantanti per essere certi di partecipare alla rassegna canora più popolare d'Italia. Il fascicolo è il frutto di due mesi di indagini dei carabinieri del reparto operativo di Roma; ma non è detto che il loro lavoro avrà un seguito. Anche se è stato accertato

gruppo del «Futura» di Pino Mauro e di Rita Pavone che con i loro esposti hanno sollevato per primi le polemiche non è escluso che anche questa «tempesta» sul festival finisca, come le altre volte, come l'inchiesta sulla morte di Tenco, in una bolla di sapone.

Ma cerchiamo di ricapitolare gli ultimi capitoli di questa storia di tangenti che rischia di venire chiusa fin troppo in fretta. Il racconto è di Pino Mauro, cantante e interprete di sceneggiati napoletani. È anche l'autore di «Core ingrato» un titolo che parla da solo: un capolavoro, un successo assicurato dice Elio Palumbo proprietario dell'etichetta Yap che avrebbe dovuto distribuire il disco.

in porto per responsabilità della Rai ma questo è tutto.

«Voglio sottolineare», conclude Gerini «che il cast di quest'anno è stato determinato solo dalle grandi case discografiche nazionali ed internazionali ed è stato un cast di altissimo livello. Sono convinto, quindi, che al di là della polemica Aragozzini meriti di continuare il festival». Chiamato in causa dalle polemiche anche Adriano Aragozzini ha voluto prendere la parola: «Tutte le scelte delle canzoni e dei cantanti sono state fatte in base al regolamento generale di partecipazione alla rassegna, approvato dai discografici, dal Comune di Sanremo e dalle organizzazioni sindacali, secondo criteri artistici, senza prendere in considerazione alcun consiglio o pressione da parte di chicchessia. Ma allora», si chiede Teddy Reno, manager di Rita Pavone esclusa dalla rassegna «come mai Jovanotti sapeva fin dal novembre precedente al festival che avrebbe partecipato a Sanremo e lo ha anche dichiarato pubblicamente, mentre le selezioni sono avvenute solo più tardi?».

## Caso Serena, il Csm ne discuterà giovedì

Il Consiglio superiore della magistratura si occuperà giovedì del «caso Serena». Il plenum del Csm nella mattinata di giovedì discuterà la decisione del Tribunale dei minori di Torino che ha tolto l'affidamento di Serena Cruz ai coniugi Giubergia. I promotori della discussione sono stati i consiglieri di «Magistratura democratica», che nell'ultimo plenum, quello del 4 maggio, hanno diffuso un documento in cui veniva chiesto che si parlasse della vicenda. Pino Benci, Elena Faccioli e Giancarlo Caselli, i tre esponenti di «Mds», scrivono: «La magistratura sta vivendo un difficile e impegnativo momento, nel quale i suoi compiti si fanno sempre più complessi. Ma, proprio per questo, sempre più vigile e più alta deve essere la cultura delle gerarchie...».

## Violenza sessuale, sette a giudizio a Cagliari

Sette persone sono state rinviare a giudizio dall'ufficio istruttoria del tribunale di Cagliari con l'accusa di aver aggredito, rapinato e violentato una donna cecoslovacca di 40 anni, da tempo residente in Sardegna. Secondo l'accusa, Giampiero Sula, di 24 anni, Giovanni Farigu, di 42, Giancarlo Sula, di 21 anni, Gianfranco Catta, di 25 e Antonio Pota, di 21, tutti di Villacidro, avrebbero fatto irruzione in casa di Oldrika Prescova il 18 luglio 1987. Minacciando la donna con una pistola l'avrebbero costretta a consegnare denaro e gioielli e poi l'avrebbero sottoposta ad uno stupro di gruppo. All'incursione nella casa della straniera avrebbe partecipato anche Giovanni Locci, di 24 anni, di Milano, il quale però si sarebbe allontanato prima della violenza carnale. Il settimo imputato, Giovanni Collu, di 51 anni, di Villacidro, è invece accusato di essere il mandante dell'aggressione alla donna.

## È paralizzato, in classe non lo vogliono

L'avvocato Sebastiano Biancato, viceprete di Soriano, comune montano a quaranta chilometri da Siracusa, ha aperto atti relativi ad una lettera inviata da quasi tutti i genitori degli alunni della seconda classe elementare della scuola locale. La lettera invita il pretore a verificare la situazione venutasi a creare nella classe frequentata da Sebastiano Parci, 7 anni, un bambino con le gambe distrofiche e costretto su una sedia a rotelle. Il bambino condiziona l'attività ricreativa: l'insegnante, Maria Muzicchio, per non lasciare solo in classe impedirebbe a tutti gli alunni di scendere in cortile. Il padre di Sebastiano, Ottavio, 33 anni, casalingo, si sono detti «sorpresi» dell'iniziativa: «è disumana - ha poi aggiunto la donna - e per noi è un dramma nel dramma; facciamo di tutto per non arrecare disagio agli altri bambini; ad esempio, quando sono programmate iniziative extrascolastiche, teniamo Sebastiano a casa».

## L'Arci caccia sostiene la campagna contro i pesticidi

Invitando tutti i cacciatori a sostenere la campagna contro l'uso amato dei pesticidi in agricoltura, il segretario generale dell'Arci caccia Luciano Amoretti ha firmato il referendum proposto da un vasto arco di forze. «Del resto», ha dichiarato Amoretti «una risoluzione votata al Congresso straordinario dell'Arci caccia, svoltosi sabato 6 maggio ad Arezzo, ha sancito l'appoggio dell'associazione a questa iniziativa referendaria».

## Legarono al letto la collega infermieri arrestati

Per uno scherzo giocato ad una giovane collega, due infermieri dell'unità coronarica dell'ospedale Fatebenefratelli di Milano sono stati condannati a sei mesi di reclusione. Il processo si è svolto davanti all'ottava sezione del tribunale penale di pubblico servizio, violenza privata e atti di libidine. Il pubblico ministero al termine della requisitoria ha chiesto un anno e sei mesi di reclusione per ciascun imputato. Il tribunale ha ritenuto assistente soltanto l'accusa di violenza privata e ha scagionato i due dagli altri reati.

GIUSEPPE VITTORI

## AI LETTORI

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti ad uscire senza la consueta pagina delle lettere. Ce ne scusiamo con i lettori

Il festival non è poca cosa. È la più importante vetrina della musica leggera italiana nel mondo, nonché un business di svariate decine di miliardi. Chi si ostina a ridere su e a smunire l'importanza, che ne sia consapevole o no, non fa altro che contribuire a lasciare le cose come stanno.

Il Pci è stato l'unico partito a promuovere in questi anni un'iniziativa per il rilancio di questa manifestazione. E a denunciare con vigore i metodi - più che privatistici, addirittura feudali - con cui se ne appalta la gestione, per iniziativa personale di questo o quel leader democristiano, nell'interesse di questo o quella corrente della Dc. Mentre l'ultima parola dovrebbe spettare al Comune di Sanremo, previo gradimento espresso dalla Rai-Tv (dalla Rai-Tv, ai bardi, non dal solo Biagio Agnes).

O Sanremo diventa una manifestazione culturale - il corrispettivo di quello che per il cinema sono Venezia o Cannes - o non ha più ragione di esistere. A chi può servirne, del resto, un'orribile miscela di big spesso solo presunti e di giovani mandati allo sbaraglio, con il contorno di qualche vedetta internazionale costretta a esibirsi in playback? Non certo alla nostra discografia (di dischi di Sanremo se ne vendono ormai pochissimi) e men che meno alla promozione del nostro marchio nel mondo. Tutti al più al

## I big: una vendetta degli esclusi

Sorprese e scetticismo nel mondo della canzone e dei discografici il giorno dopo lo scoppio della «bomba» Sanremo. Al Bano, da «big», rigetta qualsiasi ombra di sospetto sulla sua partecipazione, Modugno e Massimiliano Pani, insinuano che si tratti di invidie e gelosie da parte degli esclusi. L'Afi (Associazione dei fonografici) non prende per ora posizioni ufficiali.

ROMA

«I big non hanno bisogno di ricorrere a questi espedienti per partecipare al Festival». Così Albano Carrisi, in arte Al Bano, evidentemente tace anche a nome della sua «meta» vocale, Romina, commenta lo scandalo e specifica: «Personalmente sono stato invitato e ripetutamente pregato di partecipare al Festival sia dalla stessa organizzazione, sia dalla casa discografica. Delle presunte tangenti non so nulla, né ho avuto, sentore che stesse accadendo qualcosa in proposito». Quanto a Domenico Modugno, il glorioso vincitore a Sanremo, ha dichiarato: «Sono cose già accadute in passato. Spesso c'è

Pani ricorda inoltre che queste polemiche ritornano tutti gli anni. Succedeva quando c'era Rava. Lo fanno adesso e lo faranno domani. È un classico tentativo di attaccarsi agli specchi da parte degli esclusi.

Il direttore dell'Afi (Associazione fonografici italiani), Ernesto Magnani, da parte sua, precisa che sulla vicenda dell'associazione non ha ancora assunto una posizione ufficiale, tuttavia si augura che su tutta la questione venga fatta chiarezza. A questo scopo, però - continua Magnani - non servono le calunnie ma le prove e gli atti dei magistrati. Non ci aspettiamo una cosa simile. È vero l'atmosfera dei giorni prima del Festival era stata molto agitata, ma nessuno si aspettava che le cose finissero così. L'Afi comunque - conclude il direttore - deve essere considerata soltanto per la sua attività imprenditoriale: noi rappresentiamo l'industria del disco e queste cose certamente

non fanno bene al nostro settore.

«Per scrivere la nostra canzone Satta Flores», dice Alfredo Gramitto Ricci, direttore della Carosello - non abbiamo assolutamente pagato 50 milioni. Può darsi ci siano state delle frange che non abbiamo saputo sottrarci a un certo tipo di seduzione. Vedremo se è vero. Personalmente, ritengo di dover dar fiducia ad Aragozzini che a suo tempo ha strappato applausi all'Afi, quando ha esposto il suo programma e ha smentito le voci che allora circolavano circa la presenza di Rita Pavone ed altri. A sua volta l'amministratore delegato della Nuova Fonit Cetra, Lucio Salvini, sostiene che le accuse dei piccoli discografici e il polverone di qualche giornale sull'Afi sono assurdi: «L'Afi ha il dovere esclusivo di vigilare il regolamento del Festival e i valori globali dell'industria. Non è neppure tenuta a intervenire su chi la Rai sceglie come organizzatore».

## Il sindaco: «Le illecite pressioni non riguardano l'amministrazione» La giunta della «città dei fiori» prende subito le distanze

GIANCARLO LORA

SANREMO. Il sindaco democristiano Leo Pippone, in vista delle elezioni amministrative del 28 maggio per il rinnovo del Consiglio comunale, ha puntato tutte le sue carte sull'affidabilità della gestione rivendicando che, pure se si sono registrate tre crisi, non si sono verificati grandi scandali. Ed il riferimento è chiaro: riguarda lo scioglimento anticipato nel 1984 del Consiglio in quanto buona parte dei componenti la maggioranza (sindaco assessori e consiglieri) era finita in carcere, o fuggiasca, perché coinvolta nello scandalo casino. A venti giorni dalle elezioni comunali, ecco che il nome della città dei fiori ricompare sulle prime pagine dei quotidiani. L'inchiesta dei carabinieri romani avrebbe accertato che per partecipare al Festival della canzone italiana si sarebbero pagate tangenti dai 3 ai 100

milioni di lire: il tutto riguarderebbe l'organizzazione, o frange collaterali. Il sindaco di Sanremo si è affrettato a congedare alla stampa un comunicato nel quale si sottolinea che è «improprio parlare di scandalo a Sanremo, in quanto le illecite pressioni messe in atto per ottenere un posto al Festival riguarderebbero attività di persone estranee sia a questa amministrazione comunale, sia alla città di Sanremo». E il comunicato della giunta Dc-Psi-Psdi-Pri, che rimane in carica per l'ordinaria amministrazione, riporta che «il clamore suscitato dall'inchiesta giudiziaria addolora l'amministrazione comunale per il discredito che rischia di gettare sulla più grande manifestazione nazionale di musica leggera che ha sempre cercato di interpretare, al meglio, la produzione artistica del momento». Tutti gli ammini-

stratori sanremesi che si rifanno alla Dc al Psi al Psdi e al Pri e che hanno affidato l'organizzazione del 39° Festival della canzone al demitiano Adriano Aragozzini, rilasciano alla stampa dichiarazioni in cui prendono le distanze da uno scandalo che minaccia la manifestazione canora e che, ovviamente, finisce con l'invitare anche la gestione amministrativa della città. Dimenticando che quando il gruppo comunista in consiglio comunale propose di affidare la manifestazione in modo trasparente fecero quadrato attorno ad Aragozzini. Dimenticando anche che quando il Pci chiese di rescindere il contratto con Aragozzini, si lasciò trascorrere il termine del 10 aprile scorso senza nulla decidere per far sì che gli venisse riconfermata tacitamente anche per il prossimo anno l'organizzazione del festival. «Quando la nave affonda i topi cercano scampo» dichiara

il compagno Luigi Ivaldi, capogruppo consiliare comunista. Il Pci aveva sostenuto che si doveva giungere ad una gara per l'assegnazione dell'organizzazione del Festival. La Dc si spaccò tra Rava (uomo di Forlani) e Aragozzini (uomo di De Mita). E vinse Aragozzini e gli alleati del quadripartito si adeguarono alle indicazioni di piazza del Gesù. «Ora il Festival della canzone è coinvolto nel turbine di uno scandalo che ne mortifica l'immagine. Quando il Pci organizzò una riunione a Sanremo con Gianni Borgna per chiedere trasparenza gli altri partiti sovolarono la proposta», dichiara Luigi Ivaldi, così il pentapartito di Osvaldo Vento nel 1984 fu sciolto. Oggi il quadripartito di Leo Pippone, anche lui Dc, se la deve vedere con lo scandalo del Festival. Una via travagliata nella più ricca città d'Italia.

## Il caso esplose alla vigilia di importanti decisioni per l'azienda Rai: «L'inchiesta non ci tocca» ma si affilano i coltelli

A viale Mazzini si ostenta sicurezza: la Rai se ne sta fuori dal meccanismo organizzativo del Festival e, di conseguenza, si ritiene automaticamente indenne anche da ogni iniziativa di giudici e carabinieri. Ma il palazzo della direzione generale fibrilla egualmente: l'onda di ritorno dell'indagine potrebbe avere effetti disrompenti sui vertici dell'azienda e su importanti decisioni che riguardano canone e pubblicità.

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Da viale Mazzini non giungono dichiarazioni ufficiali, non parla nessuno. La parola d'ordine è: «Noi non abbiamo nulla a che vedere con l'organizzazione del Festival, quindi questa inchiesta non ci riguarda». Ma viale Mazzini non parla anche per un'altra ragione: dai massimi vertici aziendali alle strutture di Raiuno, sanno che, proprio mentre l'indagine sembra già prendere la via dell'archiviazione, ogni parola può essere

utilizzata contro di loro, alimentando operazioni estranee ma parallele all'inchiesta giudiziaria. Ad esempio, regolamenti di conti, collegati alla lotta furiosa che ha preceduto, qualche mese fa, la sostituzione del duo Bixio-Ravera con il nuovo organizzatore, Adriano Aragozzini, sostenuto con assoluta determinazione da Biagio Agnes. Non solo: l'occasione pare ghiotta per chi vuole indebolire e penalizzare la tv pubblica alla vigilia

di decisioni importanti, dalle quali dipende il bilancio aziendale dell'anno in corso. Dice Enrico Mendisini, consigliere d'amministrazione della Rai, comunista: «In questa vicenda emerge uno dei difetti, una delle debolezze principali della Rai: affida ad organizzazioni esterne alcuni dei suoi più importanti appuntamenti, poi manda in onda ciò che le danno. Insomma, non esercita alcun controllo sul prodotto e su come viene confezionato. È vero tutto ciò può far dire che la Rai è estranea a pasticci, ma non la esime da una sorta di responsabilità oggettiva. Sicché si può dire ciò che si vuole, ma da questa vicenda rischia di uscire danneggiata proprio la tv pubblica, la sua immagine, a vantaggio di chi già alimenta manovre e campagne per indebolirla».

Dei resto, chi non ricorda gli scandali al calor bianco, dentro la Dc, quando Biagio Agnes si schierò per la scelta di Adriano Aragozzini come nuovo organizzatore del Festival? Si disse che la rassegna delle canzonette stava per diventare una sorta di antiprima del congresso Dc, essendo uno dei precedenti organizzatori - Rava - notoriamente in buoni rapporti con i forlani e con quella componente Dc della Rai che spesso e volentieri fa la fronda al direttore generale. In fondo, in questa come in altre occasioni, nelle scelte Rai ragioni aziendali ed imprenditoriali si intrecciano con interessi di partito, di fazioni, di correnti di clan. Nel caso specifico, un clan forlani non ritiene di essere stato indebitamente sloggiato da un clan demitiano. È del tutto ovvio che questa miscela di affari e politica sia l'humus ideale per tutto un sottobosco che da anni alligina attorno al Festival di Sanremo e, forse, non soltanto at-

to ad esso. Sta di fatto, confida un vecchio dirigente Rai, che, mentre l'indagine potrebbe presto estinguersi, non i giudici ma altri troverebbero il destro per inseguire risultati diversi: qualcuno, ad esempio, da tempo alla ricerca della testa di Biagio Agnes, potrebbe cercare di mettergli sul conto anche questo presunto scandalo. Per non dire della ghiotta opportunità che si offre a chi è già mobilitato contro il servizio pubblico, proprio nei giorni (oggi c'è una prima riunione a palazzo Chigi) in cui si deve decidere sulla richiesta Rai di incrementare, tramite pubblicità e canone, di 300 miliardi le sue entrate 1985. Sulla scelta di Aragozzini come organizzatore torna l'on. Mauro Dutto (Pri), della commissione di vigilanza Rai: «Sarebbe stata opportuna una scelta più trasparente, magari bandire un concorso tra i vari aspiranti».